



MERCOLEDÌ 5
15 DICEMBRE 2004

PRIMO *piano*

iniziative

Quei volontari in lotta contro gli sfruttatori

DI PIERLUIGI SENATORE

Dal Sud-est asiatico al Sud America la piaga del turismo sessuale non conosce confini. Ma esiste anche il rovescio della medaglia. Ci sono molti italiani, infatti, che hanno deciso di impegnarsi in modo attivo perché la situazione possa modificarsi.

In Brasile, Paese dalle mille contraddizioni, lavora anche l'onlus "Rock No War" (www.rocknowar.it) con due progetti che hanno l'obiettivo di intervenire profondamente negli strati più poveri della società. Uno di questi progetti riguarda la realizzazione di un Centro Sportivo e di un Auditorio ad Aracaju, città e porto fluviale del Brasile orientale; capitale dello stato di Sergipe, presso l'oceano Atlantico dove opera padre Valtewan Correia Cruz. L'idea del centro sportivo nasce a supporto del seminario dove studiano più di 100 ragazzi, ma è anche un progetto importante a favore della comunità di Lamarao, più di 60.000 persone in situazione di povertà assoluta, senza alcuna struttura sociale. Per padre Valtewan «lo sport è un mezzo efficace per attirare le persone. Con questo complesso sportivo sarà più facile coinvolgere un gran numero di persone che assieme lavoreranno per il bene della società nel quale vivono». Conferma queste parole il presidente di Rock No War, Giorgio Amadessi, secondo il quale «i giovani troveranno vita invece di droghe che portano solo la morte, i genitori potranno seguire e contribuire alla formazione dei loro bambini». L'altro progetto è a Tibiri II un quartiere con alta densità di popolazione, nato da pochi anni alla periferia di Joao Pessoa, Stato del Paraíba. La maggior parte degli abitanti proviene dalle zone interne "Sertao" altamente depresse e con una costante siccità o dalle favelas della prima periferia, con la certezza di trovare risorse per una vita più dignitosa.

Purtroppo, per molte famiglie, questa ricerca si trasforma in tragedia: per molte famiglie, la delusione continua, vengono respinte ed emarginate in questi quartieri periferici dove esiste una carenza d'infrastrutture che per molti rappresenta disoccupazione, malattia, fame, droga, prostituzione e violenza; altri nuclei famigliari vivono da nomadi cercando la loro sopravvivenza in lavori stagionali sempre in balia di interessi di governanti e di proprietari terrieri. Qui opera il missionario comboniano Fratello Mario Fortuna «a pagare il prezzo più alto di questa situazione sono gli adolescenti e i giovani: persone innocenti, indifese che vivono sulla loro pelle il dramma di questi abusi, di queste ingiustizie, di queste violenze che ogni giorno li vedono protagonisti in assoluto».

A sei anni sono costretti a lavorare (qualsiasi forma di lavoro) per arrotondare le misere paghe di genitori; alcuni vendono droga, altri si prostituiscono, molti non frequentano la scuola e diversi vivono per la strada. Intervenire in queste realtà significa tentare di dare loro un futuro diverso».